

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

"<http://santamariadellapace-mestre.jimdo.com>"

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail liviopo@smp.191.it

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXVIII - n. 26 - 3 aprile 2016



SECONDA DOMENICA DI PASQUA DELLA DIVINA MISERICORDIA

PAROLA DI DIO

Pietro e l'altro discepolo si meravigliano per la tomba vuota; Maria Maddalena, gli Undici e infine Tommaso incontrano il Cristo risorto. Egli si presenta ai discepoli la sera, intesa non solo come porzione finale della giornata, ma momento di buio e di oscurità per loro. Hanno timore e paura e la sera ben rappresenta quello stato di angoscia e spossatezza.

La risurrezione annunciata dalla Maddalena non è ancora stata da loro ben recepita e la fatica dell'incomprensione li ha fatti cedere alla tentazione della chiusura. La tomba vuota trovata da Simone e dall'altro discepolo li ha atterriti.

Il Risorto si presenta e fa loro visita. Oltre la profondità del saluto "Shalom", è il gesto di mostrare le ferite a farli gioire. Non mostra una luce sfolgorante o qualcosa che lo annoveri tra i vincitori, ma le ferite di mani e costato. I segni dell'apparente sconfitta, della disfatta, della morte sono divenuti i segni della vita. Quelle ferite sono divenute delle feritoie. Ciò che appariva come eloquenza del dolore, della fine, della sciagura è ora lo spiraglio per intravedere la gloria, il varco per la luce, il sentiero per la salvezza.

I discepoli gioiscono nel vedere che il passaggio attraverso la sofferenza e la morte, che li aveva scandalizzati, è l'unico modo per risorgere. Dirà Paolo: "Se siamo morti con lui, con lui anche risorgeremo".

Tommaso non è presente in questa occasione. Egli non è con gli altri e questo fatto mostra che è il più coraggioso. Non si è chiuso come gli altri, ma è fuori, è uscito e non condivide con gli altri la paura. Eppure, quel coraggio deve essere coniugato con la fiducia nella parola degli altri, con l'accoglienza della testimonianza. Non crede ai discepoli e a ciò che

loro raccontano di Gesù.

Tommaso è chiamato Didimo, cioè gemello. Ma chiediamoci di chi sia gemello, a chi assomigli, con chi faccia il paio la sua esperienza. L'evangelista sembra suggerire una certa somiglianza col lettore credente che si pone davanti alla comunità cristiana che annuncia il vangelo con un certo scetticismo. Voler vedere e toccare sembrano genuini sentimenti di maturità e responsabilità. Tommaso vuole vedere attraverso quelle feritoie e ne desidera constatare in modo tattile la realtà. Verificare che bisogna passare veramente per la morte per giungere alla risurrezione è il suo desiderio. Ma il finale del brano ci aiuta a capire che non tutto è detto, non tutto è scritto. Fede e vita si prendono per mano e testimoniano che Gesù è Cristo e Figlio di Dio.

(da www.antonibortoloso.blogspot.it)



LE LETTURE DI OGGI

Atti 5,12-16; Salmo 117; Apocalisse 1,9-11.12-13.17-19; Giovanni 20,19-31

rinfrescare la memoria
CONFERMAZIONE

Il Sacramento della Confermazione verrà confedito ai nostri ragazzi di seconda media **domenica 17 aprile dal Patriarca mons. Francesco Moraglia** che presiederà la celebrazione eucaristica alle **ore 10.30**.

In quella domenica l'orario delle messe subirà una modifica:

Sabato 16 – ore 18.30
Domenica 17 – ore 8.30 – 10.30

Non vengono pertanto celebrate le messe delle 9.30 e delle 11.00, mentre la messa delle 8.00 è posticipata di mezzora.

PROVE DI CANTO

per la s. messa della Cresima

Nei giorni di mercoledì **6 e 13 aprile alle 20.45** proseguono le prove dei canti (iniziate lo scorso mercoledì 30 marzo) che animeranno la s. messa di Confermazione di domenica 17 (vedi sopra).

GRUPPI SPOSI

Gruppo Sposi “Emmaus”

Per le coppie l'appuntamento è fissato per **giovedì 7 aprile alle 20.45**. Il tema è “la famiglia genera il mondo”.

Gruppo Sposi “Noi2”

Sabato 9 aprile le coppie del gruppo si ritrovano per l'incontro mensile, con la solita scaletta: alle 18.30 s. messa cui segue il momento formativo.

La serata si conclude con la condivisione della cena assieme ai figli.

LUTTI

Ci hanno lasciato

WANDA BELLUCCO

MARIA SPADON

MILENA CESARINA

TERESA SERENA

WILMA VENERANDO in Marcoleoni

La Comunità esprime vicinanza ai famigliari.

GREST 2016

Lunedì 11 aprile alle ore 20.45, incontro degli animatori dei gruppi delle superiori. Sono invitati tutti i giovani che desiderano fare servizio di animazione durante il grest.

AUTOFINANZIAMENTO

per la G.M.G. in Polonia

Mancano pochi mesi alla **Giornata Mondiale della Gioventù** che quest'anno si svolge in Polonia, a Cracovia. Fino ad oggi la nostra Comunità sarà rappresentata da **undici giovani** che si sono iscritti.

Per finanziarsi la partecipazione all'evento, i giovani hanno promosso iniziative per raccogliere fondi che rendano meno pesante la spesa. L'ultima vendita di dolci fatti artigianalmente in casa ha portato alla cassa **295 euro**.

BATTESIMO

domenica 10 aprile

La Comunità accoglie con gioia il nuovo fratello in Cristo

VITTORIO MARIA BOLZONELLA

e invoca lo Spirito Santo su di lui e sui suoi genitori.

CATECHESI

Con **lunedì 4 aprile** riprendono a pieno ritmo gli incontri di catechesi per i ragazzi di tutti gli itinerari di fede, per i gruppi giovanili e per il gruppo della Redditió.

Lo stesso dicasi per gli adulti dei gruppi del martedì pomeriggio e del venerdì sera.

Mettiamoci d'impegno in questi due ultimi mesi dell'anno catechistico.

SCRIVONO DI NOI

Fa piacere sapere che il nostro settimanale parrocchiale viene letto anche fuori dei confini del territorio di Bissuola. Ed è stata una gradita sorpresa trovare una particolareggiata recensione di Segno di Unità sul settimanale “L'incontro” diretto da don Armando Trevisiol, che riporta anche un paio di articoli apparsi sul numero del 17 gennaio scorso.

Don Armando segnala che «Segno di Unità (...) si presenta quanto mai ordinato e signorile, per la sua impaginazione grafica; il colore è, infatti, pubblicato in quadricromie, ne esalta l'eleganza tanto da invitare alla lettura per la piacevolezza dell'impostazione, la bontà e la varietà degli articoli che informano in maniera dettagliata sugli appuntamenti e sulle varie attività della parrocchia». E così via.

i nostri ragazzi in vetta alla classifica
**TORNEO DI CALCIO A 5
INTERPARROCCHIALE**

È in pieno svolgimento il Torneo delle Parrocchie di Calcio a 5 organizzato dal CSI Venezia, manifestazione che vede sfidarsi tra loro le rappresentative di alcune parrocchie del nostro territorio, suddivisa in due fasce d'età. La nostra Squadra sostenuta dal Mister Romildo è composta da ben 13 giocatori tutti 2003 che al momento sono in cima alla classifica a punteggio pieno.

Ad ogni partita si vede un gran tifo in campo sia di famiglie che di amici, segno che c'è voglia di vivere in condivisione l'esperienza di parrocchia anche al di fuori dal nostro campo e dall'ora di catechismo che vede i nostri ragazzi impegnati quest'anno sul cammino della Cresima.

La prossima partita è l'ultima prima della finalissima (che si giocherà in maggio), un grande in bocca al lupo al nostro ATLETICO SMP!!

Il teatro dell'impresa è Centro Sportivo "Alla Grotta" di Zelarino – Via Scaramuzza, 42.



Questo è il "logo" della nostra squadra di campioncini che vediamo nella foto di gruppo qui sotto. Sosteniamola!



*le visite culturali promosse
dal N.O.I. e dal Gruppo Anziani*

**L'ANGELO RAFFAELE
SAN SEBASTIANO
SAN NICOLÒ DEI MENDICOLI**

Giovedì 17 marzo un variopinto gruppo di parrocchiani si è recato in centro storico per la consueta visita culturale, che ha riguardato in questa occasione, tre fra le più antiche chiese di Venezia.

Non essendo possibile in poche righe esporre la quantità di opere d'arte contenute in detti edifici, ci si limiterà a segnalare che nella chiesa dell'Angelo Raffaele si trova un imponente organo a due tastiere, affreschi del Fontebasso e di M. Morlaiter, nonché una scultura di Sebastiano Mariani raffigurante l'Angelo Raffaele con Tobio.

La chiesa di San Sebastiano contiene oltre ad altre importanti opere, lo splendido ciclo pittorico di Paolo Caliari detto il Veronese, dalle tele del soffitto della sacrestia e della navata, agli splendidi affreschi del coro e della parte alta della navata con stupefacenti ed innovative, per l'epoca, qualità cromatiche.

Molto interessanti anche i dipinti che decorano l'organo, le cui portelle chiuse mostrano la presentazione di Gesù al Tempio, con nuove interpretazioni scenografiche dello spazio.

La chiesa di San Nicolò dei Mendicoli, di pregevole fattura, ha molto colpito i visitatori per il bellissimo soffitto ligneo, la navata coperta di sculture dorate, tele, statue e motivi ornamentali; nonché una serie di bei quadri che illustrano scene della vita di Gesù.

Con questa breve descrizione si spera di aver suscitato nei lettori la curiosità di vedere queste stupende opere.

Romino



comprendere la s. messa
PREGHIERA UNIVERSALE
PRESENTAZIONE DELLE OFFERTE
IL CANTO

Dopo il Simbolo (Apostolico o Niceno-costantinopolitano), c'è la Preghiera universale, più conosciuta come Preghiera dei fedeli, cioè di coloro che hanno già ricevuto il dono della "fede" attraverso il battesimo. È detta anche "universale" proprio perché intende abbracciare le suppli- che che salgono a Dio dal mondo intero. Un modello è l'antichissima preghiera universale che è inserita nella liturgia della Passione del venerdì Santo. Nella liturgia domenicale la preghiera dei fedeli, pur mantenendo uno schema pressoché costante, può presentare intenzioni che rispecchiano situazioni contingenti a caratte- re anche locale. In occasione delle messe co- siddette rituali (cioè nelle quali si celebra un sacramento oltre all'eucaristia: battesimo, con- fermazione, prima comunione, matrimonio) op- pure in occasione dei funerali, si inseriscono intenzioni in cui si invoca il Signore a favore delle persone coinvolte.

In ogni caso, non dovrebbero mancare mai le intenzioni che riguardano i pastori della Chiesa (dal papa fino al clero, ai diaconi, ai consacrati) le necessità della Chiesa, i governanti, le perso- ne in difficoltà. Nel preparare le intenzioni si dovrebbe anche tenere conto delle letture pro- clamate in quella domenica, mettendole in sinto- nia con la Parola.

In certe situazioni, legate al tipo di assemblea, alla maturità dei presenti, alle circostanze, è buona cosa ricorrere alle intenzioni spontanee, che sono anche le più aderenti alla situazione reale. Bisognerebbe avere coraggio e non teme- re l'eventualità di trovarsi di fronte a persone che balbettano o non costruiscono frasi grammat- calmente perfette. L'importante sarebbe che l'assemblea si facesse carico delle suppliche di tutti quelli che trovano il coraggio di rivolgersi al Signore offrendo la propria sofferenza o la pro- pria lode. Raramente sentiamo una preghiera dei fedeli in cui si ringrazia Dio dei doni che ci fa.

Può essere una paranoia di chi vi scrive, ma personalmente trovo le preghiere dei fedeli trop- po "ingessate", abbastanza astratte, in cui ci si preoccupa che il discorso fili; a volte invece le singole preghiere sono dei veri e propri compo- nimenti in cui si rischia di perdere il senso della intenzione stessa.

Mi piacerebbe che la "preghiera dei fedeli" ri- guardasse veramente i fedeli e la comunità, in cui si supplica e si ringrazia Dio per le quotidiane difficoltà, dubbi, povertà, sofferenze, ma anche

gioie realmente vissute, e si può farlo rispettando il pudore e la vita privata.

Con la Preghiera dei Fedeli termina la liturgia della Parola e inizia la liturgia eucaristica. L'altare, fino a questo momento dovrebbe essere sgombro, quindi messale, calice, ampolline, corporale e purificatoio dovrebbero essere porta- ti in questo momento, subito dopo la preghiera universale. Ovviamente questo è possibile se si dispone di un servizio all'altare con ministri di- versi come l'accollito, i chierichetti, i ministri per l'eucaristia, coordinati dal diacono. Ma se il cele- brante è solo, si rende necessario predisporre l'altare per la mensa in precedenza.

L'ordinamento del messale romano prevede a questo punto che i fedeli presentino all'altare il pane e il vino e altri "doni" (anche le ceste con le quali si sono raccolte le offerte in denaro). Va da sé che ciò comporta lo scorrere del tempo, per cui questo rituale viene osservato di norma in occasione di celebrazioni solenni, anche se, a dire il vero, con una buona organizzazione si potrebbe fare tutto in tempi accettabili. Importan- te è che chi compone l'assemblea comprenda il significato di certi gesti simbolici, altrimenti tutto appare come un "teatrino" (termine caro a don Liviano) che fa solo perdere tempo.

Spendiamo qualche parola sui canti. Se c'è un coro, questo ha il compito di guidare l'assemblea nell'elevare a Dio la sua preghiera cantata. I canti vengono scelti in precedenza, anche questi in sintonia con le letture e con il tempo liturgico che si sta vivendo. Di norma è previsto un canto d'ingresso; nelle messe solenni si canta anche quell'invocazione che in latino era detto "Kyrie" (Signore pietà) e il Gloria. Se c'è l'offerta dei doni di cui si parlava prima, questo è il momento giusto per elevare un canto adatto. Ma se non c'è questo gesto? Si canta lo stesso, purtroppo. Perché purtroppo? Perché il canto copre quel "dialogo" che il celebrante ha con il Signore nell'offrirgli il pane e il vino che stanno per esse- re consacrati.

Le formule che il celebrante dice durante appun- to l'Offertorio, chiamano in causa anche l'Assemblea, ma se tutti siamo impegnati a can- tare non possiamo cogliere il significato dei ge- sti: perché viene unita acqua al vino? Perché il celebrante si lava le mani? Eccetera, eccetera. Bon, andiamo avanti. Il coro praticamente sta in silenzio fino al canto del Santo. Poi c'è l'Agnus Dei e il canto durante la distribuzione del Pane ai fedeli. E il canto conclusivo al termine. Lo spazio è terminato. Alla prossima.

Virgilio